

PREMIO CIAMPI

→ **Presentata** ieri l'edizione 2010, a Livorno dal 14 al 16 ottobre

→ **Nel cast** Enzo Jannacci, Bandabardò, Niccolò Fabi, Simone Felice

Canzoni che sono poesia Altro che Festival dei fiori...

sperazione e il fallimento», poi si ferma, e risponde ancora, vuole aggiungere, vuole citare il discorso di William Faulkner. Le «verità universali», di cui se una storia è priva è effimera: amore, onore, pietà, orgoglio, compassione e sacrificio: «Sono completamente d'accordo con lui», vuol dire che «quando si parla dell'essere umano niente è moderno», e distinguere la sostanza dalla forma: «Di moderno c'è solo quella». Così il cinema: «È come spingere una roccia sull'Etna, e devi temere che ti ricada addosso», e il teatro: «È come la vita: o cogli quel momento, oppure no».

E spiega: «Recitare a teatro è come fare surf, molti attori pensano di essere l'onda, ma non lo sono, l'attore deve cavalcare quell'onda tra la storia, il palco e il pubblico». Dice di aver fatto *hundreds* di cose fantastiche. E definisce Bernardo Bertolucci un immenso narratore: «Ha fatto alcune delle cose che preferisco». Accenna a un nuovo progetto, un film sull'incontro tra Federico Fellini e Carlos Castaneda, con un documentarista italiano,

La settimana arte

«È come spingere una roccia sull'Etna e intanto temi che ti cada addosso»

Il progetto

Un film italiano sull'incontro tra Fellini e Castaneda

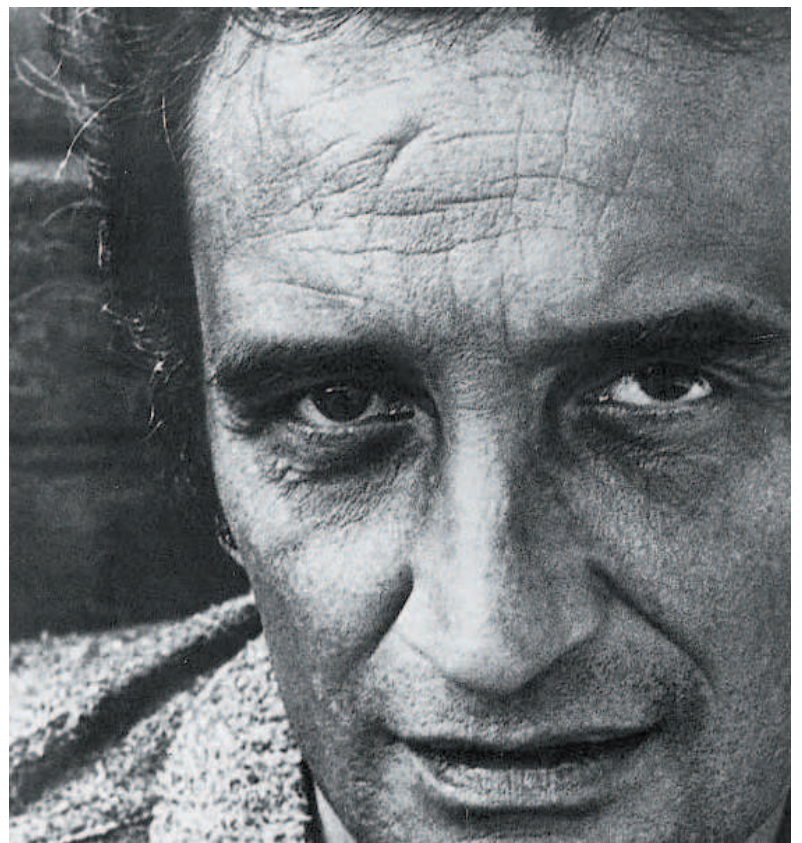
ma non vuole dire altro, «perché non ho ancora letto lo script. E molti progetti in Italia stavano per nascere e poi non se n'è fatto nulla». Spiega il cinema italiano: «In America è business mentre voi avete vissuto e sperimentato il cinema come forma di espressione». Quando inclina la testa, concede meglio il contorno occhi al sole: Malkovich è tutto lì, nello sguardo, in quel contorno, lo stesso che faceva morire d'amore Michelle Pfeiffer, che rapiva una giovanissima Uma Thurman, che assaggiava e profittava dell'ingenuità di Nicole Kidman. Uno sguardo irresistibile, un fascino intenso che il cinema incastona nel cattivo. E a lui non importa neanche di interpretarlo: «Non so se esiste una tale distinzione, possono esistere personaggi più moralisti, per esempio, ma non me li fanno interpretare». Quando va via lascia sguardi interrogatori e viscere smosse da quell'intensità. E lascia bramare una vita così vissuta. Questo fa un artista. E Malkovich lo fa. ♦

Presentato ieri il Premio Ciampi 2010, che si svolgerà a Livorno dal 14 al 16 ottobre. Nel nutrito cast figurano, tra gli altri, Enzo Jannacci, la Bandabardò, Shel Shapiro, Niccolò Fabi, Peppe Voltarelli...

VALERIO ROSA

ROMA

«Piero veniva a chiedermi diecimila lire per pagarsi da bere, ed era capace di non staccarsi dal citofono per un'ora e mezza», racconta Ernesto Bassignano alla conferenza stampa di presentazione della sedicesima edizione del Premio Ciampi, in programma a Livorno dal 14 al 16 ottobre - «urlando che io e De Gregori eravamo cantanti famosi e ricchi, mentre lui era un poeta e dovevamo dargli i soldi. Pensavamo tutti che sarebbe morto di cirrosi epatica, invece se l'è portato via un cancro alla gola: è stata la sua ultima gigantesca presa per il culo». Umorale, infrequentabile, imbarazzante, irrimediabilmente autodistruttivo («vive male la sua vita ma lo fa con grande amore»), eppure capace come nessuno di scrivere canzoni che, a trent'anni esatti dalla sua scomparsa, fanno ancora l'effetto di un pugno nello stomaco e costringono l'ascoltatore a scrutare un abisso di disperazione, da cui a sua volta venire scrutato, come è proprio, secondo Bolaño, della vera poesia. Anche per questa insostenibile autenticità, che lo portava a provare, cantare e suscitare solo sentimenti estremi, Piero Ciampi collezionò una serie di insuccessi e fallimenti: al suo esordio la sola Natalia Aspesi ne riconobbe il valore («nei suoi versi ci si trova qualcosa di abbastanza poetico per riuscire incomprensibile all'amatore abituale di canzonette»); gli altri non intuirono le potenzialità del meno rassicurante e consolatorio dei nostri cantautori. Oggi sembra che, nonostante il clima irrespirabile e la mio-



Il poeta Un intenso ritratto di Piero Ciampi

pia del sistema discografico, la poesia di Ciampi stia conquistando tanti giovani. Intorno alla sua tomba non mancano mai fiori, poesie, biglietti, bottiglie di vino. Larga parte del merito di questa faticosa ripresa di interesse va a quei visionari, Franco Carratori in testa, che attraverso iniziative disseminate lungo tutto l'anno, una sorta di neverending memorial che coinvolge le più importanti rassegne musicali toscane, si adoperano per favorire la riscoperta di questo eroe disperato della canzone, radunando intorno al suo ricordo artisti poeticamente affini e, in collaborazione con la Siae, segnalandone di nuovi, offrendo loro l'occasione di farsi conoscere a livello nazionale. Nel cast dell'edizione 2010 del Premio Ciampi figurano, tra gli altri, Enzo Jannacci,

la Bandabardò (vincitrice nel 1996 del premio per il miglior album di debutto), Shel Shapiro, Niccolò Fabi, Peppe Voltarelli, Bassignano e, tra le novità, il Gina Trio, i Gatti Mézzi, le jazziste Sara Loreni e Michela Lombardi e il cantautore americano Simone Felice, beniamino della critica specializzata angloamericana. Completano il programma il teatro-canzone di Alessandro Benvenuti, la mostra fotografica di Letizia Battaglia, la prima edizione del premio di poesia «Valigie rosse» e la prima nazionale del documentario *Il mio cuore umano*, tratto dall'omonimo libro di Nada Malanima, che nel '73 incise l'album *Ho scoperto che esisto anch'io*, scritto per lei da Ciampi. Altro che festival dei fiori. ♦